

N. 55

La Copia

Coph, il Ricercatore, un bel giorno si trovò dinanzi ad una grande scatola cubica chiusa; sulla parte superiore c'era scritto: "La Copia". Coph avrebbe voluto aprire subito la scatola per vedere quello che c'era dentro, ma, guarda e riguarda, la trovò tutta sigillata: era come se fosse stata costruita in un solo blocco... per giorni e giorni egli continuò a toccarla, a rigirla, a scrutarla, senza mai trovare il modo di poterla "conoscere" come avrebbe voluto. Essendo un "Ricercatore", era ormai esperto di come andava quel genere di cose... si trattava di tener presente quella "copia" in un angolino del suo cuore-mente... E lì "covarla"... al momento giusto, come un uovo di gallina, si sarebbe schiusa da sé e avrebbe svelato il suo segreto. E intanto egli continuava a riflettere: "copia" vuol dire "abbondanza", gran quantità di qualche cosa, è ovvio, ma di che cosa? Entro quale stato coscienziale si sarebbe prodotta e manifestata tale copia?... Certamente in quello che lui, Coph, avrebbe scelto e voluto!

Una copia fisica? Ecco comparire dinanzi ai suoi occhi messi e frutta, oro e brillanti e pietre preziose... Oppure una copia astrale? Ecco colori e fantasia, gioia ed allegria... Voleva una copia mentale? Ecco suoni e musica, pensieri logici e discorsi dialettici...

Oppure ancora Altro?

Coph bussava su quella scatola misteriosa con le nocche delle sue dita mentali, sollecitando una conoscenza che non veniva.

Alla fine si domandò: "Ma che cosa è che fa sbocciare i fiori e schiudere i semi dei frutti?" ... "Ma sicuro!! Il Sole!" si rispose e allora ricordò: doveva proiettare il proprio Sole interiore su quella scatola chiusa e poi... stare a vedere. Tutti i "Ricercatori" più o meno esperti sanno sollecitare il proprio "Sole" a volontà; non è una tecnica che si apprende sui manuali (neanche su quelli esoterici) è un'arte che si impara con la pratica... essere Ricercatori infatti significa imparare ad usare sempre meglio il proprio Sole, la propria Luna, le proprie Stelle.

Si diventa Ricercatori solo quando si è dimostrato a se stessi che si è già in grado di conoscere e governare i propri Astri.

Dunque Coph mise a fuoco il suo "Sole" sulla scatola della Copia, aumentando gradualmente il calore... come era prevedibile, ad un certo punto la scatola si schiuse e... e ne uscirono fuori due ragazzi, un giovinetto e una giovinetta, tutti nudi, ma così belli e radiosi che si faceva fatica a guardarli. Coph si sentì subito attratto da quella coppia straordinaria e subito chiese loro: "Posso farvi alcune domande?"

“Siamo qui solo per risponderti” Risposero all’unisono i ragazzi.

“Come vi chiamate?” “Mi” rispose il fanciullo.

“Chi” rispose la fanciulla. “Quale è il significato del vostro nome?”

“Michi vuol dire abbondante” disse Mi. “Michi vuol dire pienezza totale” disse Chi. “Che cosa debbo imparare da voi? Che cosa debbo chiedervi per conoscere la Copia?” domandò ancora Coph.

“Guardaci” fu la risposta. Con i piedi nudi che si sfioravano, si presero entrambe le mani e cominciarono a girare in tondo, sempre più svelti, sempre più svelti. Coph, dopo qualche momento non riuscì più a distinguerli: vedeva solo una coppa di luce... ancora un po’ e poi da essa vide fuoriuscire messi, frutta, oro, pietre preziose... insomma tutto quello che aveva immaginato quando la scatola era ancora chiusa.

Le “cose” così prodotte fluttuavano per qualche minuto nell’aria e poi svanivano nel nulla, come riassorbite dall’universale.

Coph guardava muto e affascinato. Dopo un certo intervallo quella stessa coppa di luce iniziò una produzione di immagini e colori che solo a vederli suscitavano leggerezza, allegria ed entusiasmo: sembrava di essere in un mondo fantasmagorico e fluido... quasi in un mondo astrale. Ma anche quell’abbondanza di giuochi indescrivibili, ad un certo punto venne a mancare, si esaurì, semplicemente: svanì.

Ancora un breve intervallo e poi la coppa formata dalla danza dei due giovinetti cominciò a far fluire all’esterno suoni acuti e gravi, precisi, perentori: pensieri pensati, simboli e formule astratte, ma così perfette, così “vere” da sembrare quasi “reali”...

Coph continuava a guardare, completamente assorbito dallo spettacolo offertogli da quella danza tanto insolita...

Intanto, scomparsi i simboli e le formule, i pensieri ed i suoni, la coppia dei fanciulli aveva rallentato il girotondo e si stava fermando del tutto. I loro occhi erano come stelle e fissavano Coph: “Hai capito ora che cosa è la Copia? Tu hai conosciuto quella che si manifesta nei tre livelli di coscienza inferiori, quella che viene e che va; invece devi cercare Quella del Piano Divino, Quella che non viene e che non va!”

Coph, che era rimasto fino a quel momento come trasognato, si destò; vide Mi-Chi e disse: “Ditemi cosa debbo fare e lo farò.”

“Entra nel nostro girotondo, poniti al Centro e diventa tu stesso la Copia, vuoi?” gli proposero Mi e Chi.

Coph assentì col capo. Mi e Chi lo circondarono e cominciarono a girare... Coph si sentì centrifugare all’infinito... gli parve di essere disintegrato... per un attimo resistette, cercò di conservare la sua separatività, il suo essere Coph... ma non poté e si arrese...

Allora l’Infinito precipitò in lui e l’Abbondanza Totale lo pervase, lo inondò, lo sommerse...

Fu così che Coph conobbe la Vera Copia.